

Mercato del lavoro, la disoccupazione è alta ma è introvabile 1 profilo professionale su 4

UNIONCAMERE

ROMA In inglese si dice "mismatch", in italiano "disallineamento tra domanda e offerta", ed è un fenomeno sempre più diffuso nel mercato del lavoro italiano. Le aziende cercano una specifica professionalità ma, nonostante l'alta disoccupazione, non la trovano. Secondo il rapporto Excelsior di Unioncamere e Anpal nel 2018 ben il 26% degli oltre 4,5 milioni di contratti che il sistema produttivo intendeva creare, in pratica uno su quattro, è saltato perché non c'era la persona che aveva la qualifica richiesta. Il dato è in aumento, visto che nel 2017 era pari al 21,5%.

Il problema riguarda sia il Nord, dove il mercato del lavoro è più competitivo ed efficiente, ma anche al Sud, dove evidentemente il sistema formativo è più legato a profili tradizionali e meno a quelli richiesti dalla rivoluzione digitale in atto. Tant'è che tra i giovani il mismatch sale al 28%.

Eppure, guardando la lista delle professioni più difficili da reperire, non mancano le sorprese.

Gli analisti e i progettisti di soft-

ware (il mercato ne potrebbe assumere il 60% in più) sono preceduti dagli insegnanti di arte e materie letterarie (la difficoltà di reperimento è al 65,6%). Evidentemente a furia di dire che servono ingegneri informatici e operai iperqualificati, la quota di insegnanti di lettere è diventata così esigua che adesso addirittura mancano. Anche i sarti - altro mestiere che sembra in disuso - sono tra le figure molto ricercate. E così i saldatori, gli agenti immobiliari e di commercio e gli animatori turistici.

I PROFILI

Per il resto l'elenco delle professioni che il mercato vuole e che non si trovano rientrano nell'industria 4.0. Mancano specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche. Mancano gli ingegneri. In generale sono difficili da trovare soprattutto gli high skill e gli operai specializzati. E più il lavoro è di responsabilità più sembra che la ricerca sia difficile. Il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro riguarda infatti quasi il 40% dei 265 mila profili di dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione ricercate lo scorso anno dalle imprese. «Lo sviluppo tecnologico sta incidendo anche sulle competenze richie-

ste ai lavoratori: in futuro a oltre 9 profili su 10 sarà associata la richiesta di competenze digitali», spiega il presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli.

Nei prossimi anni, prevede il rapporto, nella digitalizzazione e nella sostenibilità si concentreranno il 30% dei contratti. Complessivamente, tra il 2019 e il 2023, aziende e pubbliche amministrazioni avranno un fabbisogno occupazionale tra i 2,7 e i 3 milioni di unità, delle quali almeno 373 mila saranno nuovi occupati. Il rapporto prevede una crescita della richiesta di lavoratori qualificati e di laureati, con un fabbisogno vicino a un milione di «dottori». I corsi di studi più ambiti saranno quelli dell'area economica, sanitaria, ingegneristica e formativa. Anche per i lavori generici, comunque, trovare il candidato ideale non è facile, tant'è che ben il 12,1% delle ricerche di lavoratori generici lo scorso anno sono rimaste inevase.

Gi.Fr.

**NON SOLO INGEGNERI
E TECNICI INFORMATICI
NELL'ELENCO DELLE
QUALIFICHE DIFFICILI DA
REPERIRE, AL PRIMO POSTO
CI SONO GLI INSEGNANTI**



Nel 2018 le imprese non hanno trovato il 26% dei profili professionali che ricercavano



Peso: 17%